

Lo sviluppo delle lotte nel Nord e nel Mezzogiorno

Operai e studenti baresi di picchetto alla Stanic

Da dieci anni non si verificava uno sciopero così ampio ALL'API di Falconara il 98 per cento di astensioni

BARI, 15. — Allo Stanic di Bari i lavoratori petroliferi hanno aderito con entusiasmo allo sciopero di 48 ore proclamato dalla CGIL, CISL e UIL. La percentuale degli scioperanti ha raggiunto un indice elevato: 95 per cento fra gli operai e l'80 per cento fra gli impiegati. Da dieci anni non si verificava una lotta così ampia alla Stanic. Sic dalle prime ore di questa mattina i lavoratori avevano organizzato i picchetti davanti alla fabbrica con numerosi cartelli di adesione allo sciopero. Anche gli studenti universitari della città hanno apertamente solidarizzato con gli operai e partecipato con i loro cartelli ai picchetti. Si è poi svolta una grande assemblea unitaria nel corso della quale i lavoratori hanno ribadito l'intenzione di proseguire la lotta e costingere l'azienda ad accogliere le rivendicazioni fra cui la parificazione salariale fra Nord e Sud. Le discriminazioni e i soprusi operati da parte della direzione aziendale avevano determinato forti timori di rappresaglia fra i lavoratori superati ora con la lotta contrattuale e unita.



MILANO — Anche ieri il lavoro è stato sospeso nelle fabbriche elettroniche private. Il fatto nuovo della situazione è che numerose aziende piccole e medie stanno accettando di applicare l'accordo che è stato raggiunto per il settore elettronico delle partecipazioni statali. Tra queste aziende ve ne sono alcune che hanno da 500 a 1000 operai come la Europhone, la Ricambi, la Santini. Per oggi i sindacati hanno indetto una manifestazione al Castello Sforzesco. Nella foto: Una manifestazione degli operai della Magneti Marelli svoltasi ieri a Sesto San Giovanni.

Le percentuali dello sciopero

Il sindacato unitario dei petroliferi ha comunicato le percentuali di sciopero che risultano attese ovunque. Affirma che per due uniche eccezioni costituite dalla raffineria SAROM di Treviso (sciopero non è riuscito) e alla SAROM di Ravenna dove lo sciopero non è stato attuato per una criticabile iniziativa aziendale assunta dalla commissione interna.

Firmato ieri il nuovo contratto nazionale

Aumenti salariali del 16 per cento conquistati dai lavoratori dolciari

Mezz'ora di riposo per i pasti — Modificati sostanzialmente gli scaglioni delle ferie

La lotta compatta condotta dai 50.000 lavoratori dell'industria dolciaria si è conclusa con un importante successo.

Ieri è stato firmato il nuovo contratto nazionale di lavoro che riconosce ai lavoratori del settore aumenti salariali complessivi del 16 per cento.

L'accordo raggiunto prevede infatti un aumento dei salari e degli stipendi del 9 per cento e miglioramenti economici derivanti da modifiche apportate ai vari istituti normativi che superano il 7 per cento.

Gli impiegati hanno ottenuto l'impegno da parte degli industriali, con l'accordo di rinnovo del contratto, di trattare entro il mese di gennaio i problemi attinenti alla parità salariale, l'avvicinamento dei salari dei giovani adulti, la revisione delle qualifiche in relazione alle modificazioni tecnologiche intervenute nelle aziende ed alla classificazione di mansioni e al regolamento sull'apprendistato.

L'agitazione degli Enti locali contro l'INADEL

In centinaia di comuni, amministrazioni provinciali, ospedali, si sono svolte nei giorni 13, 14 e 15 parziali astensioni dal lavoro. L'agitazione è stata promossa dalla Federazione nazionale degli enti locali e dagli ospedali contro le illegali restrizioni farmaceutiche dell'INADEL. È intanto che scioperano di 24 ore nelle aziende petrolifere dell'ENI.

Per spezzare lo sciopero

Nuova serrata ai Cottonifici V.S.

I diecimila operai tessili del complesso continuano l'azione — Sullo convoca le parti

TORINO, 15. — Un nuovo gravissimo provvedimento è stato preso dalla direzione dei Cottonifici V.S. di Susa per stroncare l'agitazione dei diecimila dipen-

enti, che dura ormai da 80 giorni per migliori salari, le maestranze dello stabilimento di S. Antonio hanno trovato stamane i cancelli sbarrati e non dovute tornare a casa. La nuova serrata, effettuata senza preavviso, si somma a quella già decisa dalla direzione dei CVS la scorsa settimana, che investiva quattro stabilimenti: quello di Brossa, di Gattorna, di scorporo per tre giorni, e quelli di S. Antonio, Borgone e Lanzo per 2 giorni.

In queste tre ultime fabbriche si era deciso di scioperare domani venerdì per proseguire la lotta e «paraggiare» le giornate perse in questa settimana rispetto allo stabilimento di Brossa.

Il padrone dei CVS, chiedendo stamane la fabbrica ad annunciando una nuova serrata per lunedì prossimo nello stabilimento di S. Antonio, porta così il danno per i lavoratori a cinque giornate perse su sette lavorative, e tende evidentemente ad affannare operai ed operaie che guadagnano da 23 a 40 mila lire mensili. Dopo l'intervento dei sindacati e dei rappresentanti dei comuni il ministro Sullò ha fissato una convocazione dei sindacati e dell'azienda per martedì 20 dicembre a Roma.

Il giudizio della FILZIAT

Sul contenuto del nuovo contratto il compagno Vincenzo Ansanelli, segretario generale della FILZIAT e il compagno Ivo Guazzaloca segretario generale aggiunto hanno espresso il seguente giudizio:

«Il contratto nazionale di lavoro dei 50 mila dolciari rinnovato ieri è un importante successo che premia la lotta dei lavoratori di questo importante settore dell'industria italiana. La valutazione, che si può dare dell'accordo, è certamente alta: la del 16 per cento di mi-

Contrasti nella «Cultivatori»

Destituito il dirigente dei giovani bonomiani

Aveva criticato la politica antidemocratica di Bonomi

L'on. Paolo Bonomi con un voto proprio colpo di forza ha destituito Giuseppe Rainero, il dirigente giovanile eletto nell'ultimo congresso dei gruppi della «Gioventù rurale» organizzata dalla Confederazione coltivatori diretti. La destituzione è avvenuta calpestando lo statuto dell'organizzazione che Bonomi ha modificato senza consultare alcuno. Al posto del Rainero è stato nominato Emilio Monticone, un funzionario nel quale Bonomi ha la massima fiducia.

Non è la prima volta che il dirigente del movimento giovanile della «Bononiana» viene brutalmente allontanato. Lo stesso Rainero fu cacciato via quattro anni fa quando osò criticare il clan di ex gerarchi fascisti che attorno a Bonomi fu richiamato al suo posto di direttore e il congresso, la classe di nuovo quanto ai motivi del suo allontanamento che scelse chiaramente il

200 licenziamenti a Castelfidardo

ANCONA, 15. — La fabbrica di Bismarconi che «Eccellenza» di Castelfidardo ha chiesto licenziare duecento dipendenti degli attuali 450

200 licenziamenti a Castelfidardo

CHIETI, 15. — La lista unitaria della CGIL delle elezioni per il rinnovo del Comitato interno nella CELDIT di Chieti, che conta 700 dipendenti ed è divisa in 32 sezioni, ha presentato un progetto di licenziamenti ben più modesto, anche se non è stato possibile deciderlo lo sciopero. I lavoratori hanno chiesto di poter passare alla SAR, ad essere sindacati, e di poter lavorare per non voler lavorare dal 1 gennaio prossimo con la nuova società appaltatrice senza un regolare contratto di lavoro collettivo stipulato con le organizzazioni sindacali. Il danno che i lavoratori verrebbero a subire, accendendo le due cifre della forza lavoro del 300, e il progetto di licenziamenti ben più modesto, anche se non è stato possibile deciderlo lo sciopero. I lavoratori hanno chiesto di poter passare alla SAR, ad essere sindacati, e di poter lavorare per non voler lavorare dal 1 gennaio prossimo con la nuova società appaltatrice senza un regolare contratto di lavoro collettivo stipulato con le organizzazioni sindacali. Il danno che i lavoratori verrebbero a subire, accendendo le due cifre della forza lavoro del 300, e il progetto di licenziamenti ben più modesto, anche se non è stato possibile deciderlo lo sciopero.

Che cos'è l'O.C.E.D.

È stata firmata ieri l'atto a Parigi la convenzione costitutiva della «Organizzazione di Cooperazione e Sviluppo Economico» (O.C.E.D.). L'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. Nell'O.C.E.D. sono entrati ventun paesi occidentali e due paesi capitalisti europei (che, avendo aderito a suo tempo al Piano Marshall, facevano parte dell'O.E.C.E., più gli Stati Uniti e il Canada). L'O.C.E.D. erano semplici associati.

La nuova sigla nasce proprio dalla crisi della vecchia O.E.C.E. crisi determinata sia dalla rottura fra i sei paesi dell'EEA, sia dalla profonda modificazione intervenuta nei rapporti commerciali fra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti. L'O.C.E.D. rappresenta insomma un tentativo di rimettere insieme i cocci delle varie organizzazioni atlantiche e per questo gli USA vi parteciperanno in prima persona anche al fine di curare direttamente i propri interessi.

Tra gli scopi dell'O.C.E.D. vengono indicati: la promozione della politica di «liberalizzazione» doganale, l'armonizzazione delle esportazioni di capitali americani in Europa (specie alla luce dei timori provocati dal progressivo indebitamento del dollaro), e infine il coordinamento dell'assistenza ai paesi sottosviluppati.

Il cardinale, i pezzenti e i manigoldi

L'arcivescovo di Genova, cardinale Siri, ha scritto sul periodico Settimana del Clero un articolo sul ciò che deve essere e ciò che non deve essere, secondo lui, un «movimento lavoratori».

Ma andiamo avanti. «La grande tentazione di un movimento operaio è precisamente quella di rendere una massa, inconscia del bene che la desiderava solo del bene che non ha: una marcia dei pezzenti e dei manigoldi, mentre può essere la caricatura degli uomini i quali, per aver meno impaccio di beni terreni, possono essere in ve-

di più liberi di tutti». Il cardinale Siri è stato invitato a Bruxelles come rappresentante personale di Giovanni XXIII alla morte di Baldorino Egli, arruolato così occasione di assistere a una carovita di gente impacciata di collane del valore di due miliardi e da altri dipendenti del bene terreni di questo genere. Siamo certi che l'arcivescovo li avrà adeguatamente compatiti: si tratta — pensate un po' — di roba che esce dallo sfruttamento del lavoro di una massa di pezzenti e di manigoldi.

Le conclusioni del Consiglio direttivo della CGIL

Sviluppare a tutti i livelli il rinnovamento sindacale

Gli interventi di Foa, Scheda e Romagnoli — Il saluto della delegazione sindacale sovietica in visita in Italia

«Non possiamo indulgere in nessun senso di ottimismo. Le grandi lotte operaie che stanno verificando in questi mesi la bontà della linea del V congresso della CGIL», ha detto il compagno Vittorio Foa nel corso del suo intervento al Consiglio direttivo nazionale della Confederazione. «La lotta che stiamo conducendo non può essere esaurita in alcuni episodi, sia pure di grande importanza; si tratta di una battaglia di valore storico, che ha come posta in gioco l'affermazione e la negazione della stessa contrattazione sindacale. Il dibattito sulla relazione Novella ha dato a tutti il senso della crescente consapevolezza di questi problemi. Lo stesso Foa, riprendendo gli argomenti del precedente intervento del segretario della Fiom Luciano Lama, ha insistito sulla complessità degli obiettivi da raggiungere. La prima linea di attacco del movimento di classe, quella delle concessioni paternalistiche delle aziende già arricchite», ha detto Foa, «ma dobbiamo avere coscienza che non mancheranno altre linee di attacco, che ci porranno alti e più ardui problemi. Lo stesso ottimo accordo con l'Intersind per i sindacati, ad esempio, con il riconoscimento al sindacato del diritto di trattare sulle qualifiche, può convertirsi in uno strumento di corruzione e di burocratizzazione del sindacato, se alla linea dell'avversario di classe noi non sapremo rispondere con una linea autonoma del movimento operaio, che ci permetta una iniziativa a un livello superiore».

«Un altro dei segretari della CGIL, Rinaldo Scheda, ha affrontato nel suo intervento i problemi dell'organizzazione sindacale nell'ambito di questa impostazione programmatica. «Il rinnovamento di una nuova fase della vita sindacale — ha detto Scheda — ha coinciso con uno sviluppo notevole del progresso tecnico che oggettivamente pone nuovi problemi organizzativi al sindacato, contribuendo a rendere più evidente l'esigenza di una certa crisi delle strutture e dei metodi tradizionali».

Scheda ha citato i successi della CGIL nel tesseraio e nelle elezioni di Commissione Interna, ma si è soprattutto soffermato sui compiti che stanno di fronte al movimento sindacale in questo campo. «La grande spinta di massa che viene dai lavoratori ha bisogno oggi di uno strumento che realizzi in modo permanente, e non soltanto nei periodi di lotta, un potere contrattuale del lavoratore, non soltanto fuori ma in primo luogo all'interno del luogo di lavoro. Questo compito non può essere affidato alle Commissioni Interne, cui spettano altri compiti istituzionali. Scegliere la via di una dilatazione dei poteri delle Commissioni Interne e avrebbe come conseguenza una crisi gravissima di questo prezioso istituto del potere operaio, e pregiudicherebbe gravemente la linea della contrattazione integrativa che dalla azienda ha il suo sbocco nel settore. Il problema non può essere risolto con la formale costituzione delle sezioni sindacali di azienda, ma affidando realmente al sindacato nelle aziende il compito di rompere il potere assoluto dei padroni, intervenendo su tutti i problemi del rapporto di lavoro, dalle assunzioni alle qualifiche agli organici, al salario legato al rendimento, all'orario di lavoro».

Oggi sciopera il personale della B.E.A.

Tutto il personale della società aerea inglese della B.E.A. scende in sciopero oggi, da mezzogiorno, contro la decisione della direzione tendente ad appaltare alla SAR di via Goltzi il servizio Terminal di una Nazionale licenziando tutti i lavoratori attualmente occupati. Parteciperanno a questa prima lotta tutti i lavoratori della linea, dell'agenzia, della direzione e dell'aeroporto di Roma. La decisione è stata presa ieri sera, al termine di una riunione, presenti i dirigenti sindacali della CGIL, UIL e della Commissione interna.

Con la lotta, dunque, i lavoratori della B.E.A. protestano per non voler lavorare dal 1 gennaio prossimo con la nuova società appaltatrice senza un regolare contratto di lavoro collettivo stipulato con le organizzazioni sindacali. Il danno che i lavoratori verrebbero a subire, accendendo le due cifre della forza lavoro del 300, e il progetto di licenziamenti ben più modesto, anche se non è stato possibile deciderlo lo sciopero.

Vittoria della CGIL alla CELDIT di Chieti

CHIETI, 15. — La lista unitaria della CGIL delle elezioni per il rinnovo del Comitato interno nella CELDIT di Chieti, che conta 700 dipendenti ed è divisa in 32 sezioni, ha presentato un progetto di licenziamenti ben più modesto, anche se non è stato possibile deciderlo lo sciopero. I lavoratori hanno chiesto di poter passare alla SAR, ad essere sindacati, e di poter lavorare per non voler lavorare dal 1 gennaio prossimo con la nuova società appaltatrice senza un regolare contratto di lavoro collettivo stipulato con le organizzazioni sindacali. Il danno che i lavoratori verrebbero a subire, accendendo le due cifre della forza lavoro del 300, e il progetto di licenziamenti ben più modesto, anche se non è stato possibile deciderlo lo sciopero.

200 licenziamenti a Castelfidardo

ANCONA, 15. — La fabbrica di Bismarconi che «Eccellenza» di Castelfidardo ha chiesto licenziare duecento dipendenti degli attuali 450

Il documento conclusivo approvato dal Consiglio

Ecco il documento approvato dal Consiglio direttivo della CGIL.

Il Consiglio direttivo nazionale della CGIL, eletto il 14-15 dicembre 1960, approva la relazione del compagno Novella e gli elementi fondamentali del nuovo programma di lavoro approvato dal Consiglio direttivo.

Il Consiglio direttivo approva il documento conclusivo approvato dal Consiglio direttivo della CGIL, eletto il 14-15 dicembre 1960, approva la relazione del compagno Novella e gli elementi fondamentali del nuovo programma di lavoro approvato dal Consiglio direttivo.

Le conclusioni del Consiglio direttivo della CGIL

«Non possiamo indulgere in nessun senso di ottimismo. Le grandi lotte operaie che stanno verificando in questi mesi la bontà della linea del V congresso della CGIL», ha detto il compagno Vittorio Foa nel corso del suo intervento al Consiglio direttivo nazionale della Confederazione.

«Un altro dei segretari della CGIL, Rinaldo Scheda, ha affrontato nel suo intervento i problemi dell'organizzazione sindacale nell'ambito di questa impostazione programmatica. «Il rinnovamento di una nuova fase della vita sindacale — ha detto Scheda — ha coinciso con uno sviluppo notevole del progresso tecnico che oggettivamente pone nuovi problemi organizzativi al sindacato, contribuendo a rendere più evidente l'esigenza di una certa crisi delle strutture e dei metodi tradizionali».

Scheda ha citato i successi della CGIL nel tesseraio e nelle elezioni di Commissione Interna, ma si è soprattutto soffermato sui compiti che stanno di fronte al movimento sindacale in questo campo. «La grande spinta di massa che viene dai lavoratori ha bisogno oggi di uno strumento che realizzi in modo permanente, e non soltanto nei periodi di lotta, un potere contrattuale del lavoratore, non soltanto fuori ma in primo luogo all'interno del luogo di lavoro. Questo compito non può essere affidato alle Commissioni Interne, cui spettano altri compiti istituzionali. Scegliere la via di una dilatazione dei poteri delle Commissioni Interne e avrebbe come conseguenza una crisi gravissima di questo prezioso istituto del potere operaio, e pregiudicherebbe gravemente la linea della contrattazione integrativa che dalla azienda ha il suo sbocco nel settore. Il problema non può essere risolto con la formale costituzione delle sezioni sindacali di azienda, ma affidando realmente al sindacato nelle aziende il compito di rompere il potere assoluto dei padroni, intervenendo su tutti i problemi del rapporto di lavoro, dalle assunzioni alle qualifiche agli organici, al salario legato al rendimento, all'orario di lavoro».

«E' quindi intervenuto il compagno Luciano Romagnoli il quale ha iniziato rilevando che il momento sindacale attuale costituisce un momento di vigorosa riscossa, che ha un contenuto rivendicativo che merita profondamente nel processo di produzione e nella realtà dei rapporti sindacali del nostro Paese. Di fronte ad una siffatta situazione di sviluppo del movimento rivendicativo, che pur presentando squilibri e ritardi è caratterizzata da importanti e significativi elementi di sicura ripresa, il nostro compito è quello di verificare la corrispondenza tra la nostra politica sindacale e la nostra politica organizzativa. Questa corrispondenza si rende assolutamente necessaria, se si vuole realizzare con continuità il felice incontro tra le spinte che autonomamente maturano nella coscienza